

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

(Art. 20 D. Lgs. 334/99)

ENI S.p.A.
(Divisione Refining & Marketing)

Comune di Robassomero
Provincia di Torino

EDIZIONE	Maggio 2007	approvata con modifiche nella riunione del 25 / 05 / 2007
-----------------	--------------------	---

REVISIONI	DATA	NOTE

PROVE DEL PIANO	DATA	NOTE



(Firmato in originale)



Prefettura di Torino
Ufficio Territoriale del Governo

(Firmato in originale)

INTRODUZIONE

Premessa

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento ENI S.p.A. (Divisione Refining & Marketing) sito nel comune di Robassomero (TO), e parzialmente nel Comune di Ciriè (TO), come previsto dall'articolo 20 del Decreto Legislativo n. 334 del 17 agosto 1999, come modificato dal D.Lgs. 238/2005, che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno per gli stabilimenti soggetti all'articolo 8 ed all'articolo 6 del citato decreto "al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti" sulla base, tra l'altro, delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni dell'istruttoria tecnica ove disponibili.

Con l'attiva partecipazione dei rappresentanti delle strutture regionali competenti e dell'ARPA Piemonte si è dato seguito nel corso dei lavori alle indicazioni procedurali per l'espressione dell'intesa sopra citata, formalizzata dalla Regione Piemonte con apposito provvedimento, in attuazione della D.G.R. n. 34 - 978/2005.

I criteri seguiti nella pianificazione seguono quelli indicati nel documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 (G.U. n. 62 del 16/3/2005) dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'attività di pianificazione è stata realizzata con il coinvolgimento di diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

Gli elementi tecnici per l'individuazione delle aree cui estendere la pianificazione dell'emergenza, dedotti dall'analisi dei rischi effettuata dal gestore a supporto del documento di Notifica presentato, saranno oggetto di validazione a conclusione del procedimento istruttorio sul Rapporto di Sicurezza presentato dallo stabilimento oggetto del presente piano, nell'ambito del quale il Comitato Tecnico Regionale integrato, di cui all'articolo 19 del D.Lgs. 334/99, esaminerà gli scenari ipotizzati e le misure di sicurezza adottate: il Piano, pertanto, sarà eventualmente aggiornato alle conclusioni della citata istruttoria.

Il Piano è strutturato in tre sezioni, oltre agli allegati di supporto, per consentire una rapida consultazione e rendere più agevole la revisione e l'aggiornamento.

La sezione 1 contiene gli elementi generali che consentono di inquadrare lo stabilimento: sono descritte sinteticamente le attività svolte, le sostanze pericolose presenti e sono dati i principali elementi di vulnerabilità del territorio circostante.

La sezione 2 riporta gli scenari incidentali presi a riferimento, con l'attribuzione dei relativi livelli di pericolo vale a dire: ALLARME = CODICE ARANCIONE / EMERGENZA = CODICE ROSSO e la definizione dei protocolli per la comunicazione in emergenza tra i soggetti coinvolti nell'attuazione del piano.

La sezione 3 raccoglie le procedure operative dei singoli soggetti, diversificate a seconda dei livelli di pericolo.

Il Piano è riferito a scenari che si possono verificare a seguito di una serie di probabilità sfavorevoli e pianifica quindi le azioni immediate da intraprendere in tali eventualità. Le azioni successive dovranno invece essere commisurate alla reale entità dell'evento e delle sue conseguenze.

L'esigenza di automatismo del piano va considerata nell'assoluta necessità che le azioni previste dal piano di emergenza vengano attivate il più rapidamente possibile, onde consentire che, in attesa dell'attivazione degli Organi ed Organismi decisionali, vengano comunque avviate le operazioni di soccorso.

Aggiornamenti e prove del Piano

Come previsto dal comma 3 dell'articolo 20 del D.Lgs. 334 del 17 agosto 1999 il piano "deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato [...] dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione deve tener conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti."

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento non può essere considerato un documento statico, ma deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire in caso di necessità la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Pertanto tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniscono tempestivamente notizia, agli uffici della Prefettura ed al Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Torino, di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione, e fanno inoltre pervenire eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure più snelle e di facile e tempestiva attuazione. In particolare l'aggiornamento dei dati indicati in Allegato 7 è compito dei Responsabili di ciascuna Funzione di Supporto.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D. Lgs. 334/99.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare almeno una simulazione all'anno, per garantire la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

Lista di distribuzione

Copia del presente piano è distribuita a tutti gli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza nonché ai soggetti istituzionali previsti dall'art. 20 del D.Lgs. 334/99. Si riporta nel seguito l'elenco dei soggetti cui il presente documento è trasmesso:

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
Ministero dell'Interno – Dipartimento Soccorso Pubblico, Vigili del Fuoco, Difesa Civile	ROMA
Ministero dell'Ambiente	ROMA
Regione Piemonte – Presidenza della Giunta	TORINO
Regione Piemonte - Assessorato Sanità	TORINO
Regione Piemonte – Settore Grandi Rischi Industriali	TORINO
Regione Piemonte – Settore Protezione Civile	TORINO
Provincia di Torino - Presidenza della Giunta	TORINO
Provincia di Torino – Servizio Protezione Civile	TORINO
Provincia di Torino – Servizio Tutela Ambientale	TORINO
Comune di Robassomero	ROBASSOMERO
Comune di Cirié	CIRIE'
Direzione Regionale Vigili del Fuoco	GRUGLIASCO
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	TORINO
Comando Regione Carabinieri	TORINO
Comando Provinciale Carabinieri	TORINO
Nucleo Elicotteri Carabinieri	VOLPIANO
Questura di Torino	TORINO
Comando Sezione Polizia Stradale	TORINO
Comando Brigata Alpina Taurinense	TORINO
Comando Regione Guardia di Finanza	TORINO
Comando Provinciale Guardia di Finanza	TORINO
Centrale Operativa "118"	GRUGLIASCO
Azienda Sanitaria Locale n. 6	CIRIE'
A.R.P.A. Piemonte – Struttura Complessa SC03	TORINO
A.R.P.A. Piemonte – Struttura Complessa SC06 - Dipartimento di Torino	TORINO
Compartimento ANAS	TORINO
Società S.E.A.G. S.p.A.	VILLAFRANCA PIEMONTE
Centro Operativo ENEL	BORGARETTO DI BEINASCO
Società Metropolitana Acque Torino (SMAT)	TORINO
Circoscrizione Aeroportuale	CASELLE
Consorzio irriguo "Riva Sinistra Stura"	CIRIE'
Stabilimento ENI S.p.A.	ROBASSOMERO
Cava di ghiaia: Società GICAS	ROBASSOMERO

SEZIONE 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Nel territorio del Comune di Robassomero è presente lo stabilimento della società ENI S.p.A. (Stabilimento Produzione Additivi per oli lubrificanti), soggetto all'art. 8 del D.Lgs. 334/99 ed evidenziato nella planimetria riportata in **Allegato 1**. Nella stessa planimetria è indicata anche la sede del Centro di Coordinamento Operativo che fungerà da sala operativa al verificarsi di un'emergenza.

Centro di Coordinamento operativo (CCO)

E' ubicato nel Comune di Robassomero, presso la sede del Comune in Via Braccini n.7 e rappresenta il punto di riferimento per la gestione e la comunicazione in emergenza. Infatti al CCO si recano i responsabili delle strutture operative presenti sul territorio al fine di coordinare le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza in modo tale da:

- garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso,
- tenere costantemente informati i soggetti sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni,
- coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e rapportarsi con i mezzi di informazione.

Il CCO è gestito dal comune di Robassomero che è responsabile della sua attivazione in caso di necessità e del mantenimento in efficienza degli strumenti di comunicazione (almeno due linee telefoniche e un fax) e delle dotazioni tecniche e cartografiche necessarie per la gestione dell'emergenza.

E' stabilita inoltre un' **Area Raduno Soccorsi, nel territorio del Comune di Ciriè**, presso piazzale sterrato situato sulla S.P.18, oltre il ponte sullo Stura, di fronte all'entrata della pista di go-kart.

L'area ha la funzione di spazio aperto per il raduno dei mezzi operativi degli Enti deputati all'intervento, vicina allo stabilimento ma non interessata dai prevedibili effetti dell'incidente.

Funzioni di supporto

Per l'attuazione del presente Piano la funzione operativa incaricata della DIREZIONE DELL'INTERVENTO ha come *Ente Responsabile* il **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco**.

Sono attivate inoltre le seguenti funzioni di supporto:

- 1) **SANITARIA**: rileva gli effetti sanitari dell'incidente sulla popolazione e supporta il Sindaco nell'individuazione di provvedimenti restrittivi.
Enti coinvolti: ASL n. 6, Servizio Emergenza Sanitaria
- 2) **INFORMAZIONE E STAMPA**: cura l'informazione alla popolazione e i rapporti con i mass-media.
Enti responsabili: Sindaco del Comune di Robassomero, Prefetto di Torino
- 3) **TRASPORTO E VIABILITA'**: gestisce la circolazione stradale nell'area interessata dall'evento incidentale come previsto dal Piano.
Enti coinvolti: Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Municipale dei Comuni di Robassomero e di Ciriè

- 4) **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:** coordina l'assistenza alla popolazione colpita o a rischio e verifica l'adozione delle misure di mitigazione delle conseguenze quali il rifugio al chiuso.
Enti responsabili: **Comune di Robassomero – Polizia Municipale, Comune di Cirié – Polizia Municipale**

- 5) **COORDINAMENTO CENTRO OPERATIVO:** coordina le operazioni di soccorso e la diffusione delle informazioni tramite il Centro di Coordinamento Operativo (CCO).
Ente responsabile: **Prefetto di Torino**
Allestimento CCO: **Comune di Robassomero**

- 6) **PROTEZIONE DELL'AMBIENTE:** esegue gli accertamenti sulle matrici ambientali coinvolte, fornisce supporto tecnico sul rischio industriale specifico, con particolare riferimento alle caratteristiche tossicologiche e chimico-fisiche delle sostanze pericolose e supporta il Sindaco nell'individuazione delle conseguenti azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.
Ente responsabile: **ARPA Piemonte**

Ciascun ente responsabile di una funzione operativa o di supporto designa al proprio interno un responsabile della funzione la cui nomina è parte integrante del Piano di Funzione da redigere come specificato nella **Sezione 3**; i responsabili di ciascuna funzione si assumono l'obbligo dell'aggiornamento dei dati specificati nella tabella riportata in **Allegato 7**.

Aspetti territoriali

Le caratteristiche territoriali ed i bersagli sensibili delle aree circostanti lo stabilimento sono riportati in **Allegato 2**.

Lo stabilimento è ubicato in area industriale, occupa una superficie di circa 266.660 mq di cui 234.500 recintati e confina:

- o a nord con il torrente Stura di Lanzo
- o a sud con Via Bruno Buozzi (in Comune di Robassomero)
- o a est con terreni incolti
- o ad ovest con la restante parte non utilizzata dello stabilimento e poi con una cava di ghiaia gestita dalla ditta GICAS.

Il paese di Robassomero si trova a Sud dello Stabilimento in posizione sopraelevata su una scarpata di circa 40 metri e ad una distanza in linea d'aria di oltre 80 metri.

Dista in linea d'aria:

- poche decine di metri dal torrente Stura, rispetto al quale si trova a quota sopraelevata (mediamente 7/8 metri) ed è protetto da una scogliera di pietra.
- 3,8 km dalla linea ferroviaria Torino-Lanzo.

Lo Stabilimento è ampiamente fuori dal cono di atterraggio e decollo aerei dell'aeroporto di Caselle.

Bersagli sensibili all'interno dei 1000 m intorno allo stabilimento (nel comune di Robassomero)

- Scuola Materna, Via G. Losa n. 34
- Edificio Municipale, Via Braccini n. 7
- Scuola Elementare Gramsci, Via Don Milani 15
- Ufficio Postale, Via Martini 6
- Distretto Socio Sanitario ASL 6, Via Di Vittorio
- Cimitero Comunale, Via Torino
- Supermercato Center 33, via Bove 1
- Chiesa Parrocchiale S.Caterina, Via Don Marchisone 8
- Scuola Media Allende, Via Vittorio Veneto 7
- Biblioteca-Anfiteatro Comunale, piazza XXV Aprile
- Area Mercatale, Piazza Donatori/Piazza CLN

Nel territorio del Comune di Cirié in un raggio tra 500 e 1000 m dallo stabilimento sono presenti alcuni nuclei rurali e insediamenti per attività estrattive.

Le relative cartografie e la lista completa degli elementi territoriali vulnerabili individuati anche a maggiore distanza sono raccolte in **Allegato 2**.

Prevalenti attività antropiche limitrofe ai fini della sicurezza

Le prevalenti attività antropiche limitrofe allo stabilimento ENI sono riportate in apposita planimetria con allegata tabella (**All. 2**).

Dati meteorologici

Dai dati meteorologici disponibili, si può desumere che i venti nella zona sono poco frequenti e privi di una chiara direzione prevalente.

Nello stabilimento è installata una centralina che registra: velocità e direzione del vento, temperatura e umidità dell'aria, pressione atmosferica e pluviometro. Al verificarsi di un incidente che comporti l'attivazione del presente Piano questi dati saranno trasmessi in tempo reale al Centro di Coordinamento Operativo in modo da poter ottimizzare le azioni a supporto dell'emergenza.

Inquadramento geologico ed idrogeologico

Lo Stabilimento è situato ad un'altitudine di 323 m s.l.m., in estrema prossimità del Torrente Stura di Lanzo, in un'area pianeggiante a ridosso però di un terrazzo, di altezza di circa 50 m, al di sopra del quale si situa l'abitato del paese di Robassomero.

Nella zona l'andamento delle curve isofreatiche segue il corso del fiume, e la falda ha direzione sud-est. L'area è da considerarsi altamente vulnerabile all'inquinamento delle acque sotterranee, e lo Stabilimento è situato in parte in classe I ed in parte in classe II, che sono le due classi di vulnerabilità più elevate: ciò è dovuto alla presenza di una litologia del terreno non compatta e permeabile. Anche la soggiacenza è piuttosto bassa e varia tra 0 e 8 m nella maggior parte dell'area dello Stabilimento.

La vulnerabilità dell'area è del resto dimostrata dagli inquinamenti del sottosuolo prodottisi in passato, che hanno richiesto complesse operazioni di bonifica in fase di ultimazione.

Non risultano però pozzi ad uso potabile o irriguo vulnerabili nell'area di 1000 m dallo Stabilimento.

Altri elementi ambientali vulnerabili

Lo stabilimento è situato in area pre-Parco del Parco Regionale "La Mandria".

Inoltre, lo Stabilimento è in area inondabile con tempi di ritorno maggiori di 50 anni: anche in questo caso, l'alluvione del 2000 testimonia della vulnerabilità dell'area.

Sostanze pericolose

Le schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente coinvolte negli eventi incidentali considerati dal presente Piano sono riportate in **Allegato 3**.

Descrizione dell'attività industriale

ENI S.p.A. – DIVISIONE REFINING & MARKETING

Sede legale: Piazzale Enrico Mattei, 1 - 00144 – Roma

Sede stabilimento: Via B. Buozi, 3 - 10070 – Robassomero (TO)

Gestore:**Roberto OTTONELLO**

L'attività dello stabilimento consiste nella produzione di additivi per oli lubrificanti.

Una descrizione più dettagliata è riportata in **Allegato 3**.

Nello stabilimento sono detenute sostanze tossiche, infiammabili (metanolo, toluene), comburenti (ossigeno), pericolose per l'ambiente in quantità superiore alle soglie riportate in Allegato I, parte 2 del D.Lgs 334/1999, ed alcuni fusti di esplosivo (azobis-metilbutirronitrile). Si riporta nella tabella seguente il riepilogo delle principali sostanze pericolose detenute in stabilimento:

SOSTANZE	QUANTITA' (t)	MODALITA' DI STOCCAGGIO, DIMENSIONE SERBATOI (mc)
Metanolo	95	n.2 da 17, n.2 da 31; in miscela con acqua: n.1 da 17 e n.1 da 51; in miscela con acqua e toluene: n.4 da 51
Toluene	210	n.1 da 52, n.1 da 31, n.1 da 25; in miscela con acqua e metanolo: n.4 da 51
Ossigeno liquido	10	n.1 da 10
Pericolose per l'ambiente	670	n.2 da 170, n.1 da 25, n.1 da 22 e fusti di Zinco dialchiliditiofosfato; n.2 da 60 di estere metacrilico; n.1; n.1 da 25 e n.1 da 18 di Alchil difenilammina; n.1 da 30 di un derivato del fenolo; fusti di altre sostanze

N.B.: La situazione sopra descritta è conforme a quella dichiarata dal gestore nella notifica aggiornata trasmessa nel 2006 alle autorità competenti. Rispetto ad allora la Società dichiara di aver eliminato gli stoccaggi di soluzione ammoniacale e metilmetacrilato.

SEZIONE 2 – IPOTESI INCIDENTALI

Le zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone cui deve essere estesa la pianificazione dell'emergenza, si prendono in generale in considerazione i cerchi di danno relativi agli scenari incidentali ritenuti credibili e notificati dal gestore.

Le conseguenze prevedibili di un evento incidentale si possono determinare in termini di effetti nocivi per le persone o le cose, con riferimento a determinati valori soglia corrispondenti a fenomenologie a carattere tossicologico o energetico.

Per utilizzare definizioni e parametri standard, si fa riferimento al documento citato nell'Introduzione "*Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel quale sono anche stabiliti i criteri per l'individuazione delle aree coinvolte da eventuali incidenti sulle quali effettuare interventi di Protezione Civile. Tale documento individua tre zone di pianificazione:

- **Prima zona – Zona di sicuro impatto.** E' la zona, in genere limitata alle immediate vicinanze dello stabilimento, nella quale debbono attendersi effetti sanitari che comportano un'elevata probabilità di letalità (12.5 kW/m^2 in caso di irraggiamento e LC50^1 in caso di dispersione di vapori tossici).
- **Seconda zona – Zona di danno.** E' la zona, esterna alla prima, in cui possiamo aspettarci effetti gravi ed irreversibili per le persone che non adottano le misure di autoprotezione consigliate ed effetti letali per soggetti particolarmente vulnerabili, quali anziani, bambini, malati (5 kW/m^2 in caso di irraggiamento e IDLH^2 in caso di dispersione di vapori tossici).
- **Terza zona – Zona di attenzione.** Questa zona, la più esterna, riguarda le aree in cui sono possibili danni non gravi per soggetti particolarmente vulnerabili (non è indicato un valore di riferimento: si provvede caso per caso a identificare un'area nella quale vi siano centri di particolare vulnerabilità).

Scenari incidentali di riferimento

Per l'elaborazione del presente Piano di Emergenza Esterno gli scenari incidentali, identificati e ipotizzati dal gestore nell'analisi dei rischi che sarà valutata dal Comitato Tecnico Regionale in sede di istruttoria tecnica, sono stati accorpati in termini di tipologia di effetti e gravità delle conseguenze attraverso l'utilizzo di codici semplici e predefiniti cui sono associate specifiche procedure di comunicazione ed intervento.

L'area presa in considerazione per la definizione delle operazioni da svolgersi in emergenza (Area di interesse per la pianificazione dell'intervento), che è costituita da un'area circolare con centro sullo stabilimento e di raggio 500 m, non rappresenta tuttavia l'involuppo delle aree di danno associate ai suddetti scenari, ma tiene conto sia delle necessità operative e funzionali del piano sia, da un punto di vista precauzionale, di distanze maggiori in relazione alla variabilità delle ipotesi e dell'evoluzione spazio-temporale dei fenomeni.

¹ Lethal Concentration 50%: concentrazione di sostanza tossica letale per inalazione per il 50% dei soggetti esposti per 30 minuti.

² Immediately Dangerous to Life or Health: limite di concentrazione di sostanza tossica al quale può essere esposto un uomo per 30 minuti senza subire per inalazione danni irreversibili per la salute o sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.

- **CODIFICAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI EFFETTI DEGLI SCENARI INCIDENTALI**
 - **Scenario T Rilascio di sostanza tossica**
 - **Scenario E Rilascio di energia:**
 - barica (ESPLOSIONE)
 - termica stazionaria (INCENDIO)
 - termica variabile (BLEVE)
 - termica istantanea (FLASH-FIRE)
 - **Scenario N Rilascio di sostanza tossica per l'ambiente**

- **CODIFICAZIONE DELLA GRAVITÀ DEGLI SCENARI INCIDENTALI O DEI LIVELLI DI PERICOLO**

Sulla base delle conseguenze previste dagli scenari incidentali ipotizzati, si può distinguere una scala graduata di livelli di pericolo cui devono riferirsi le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti.

Ai fini del presente piano si fa pertanto riferimento alle seguenti codifiche:

- 1 **CODICE GIALLO:** eventi che, seppur privi di qualsiasi ripercussione all'esterno dello stabilimento, possono essere avvertiti dalla popolazione dando luogo ad allarmismi o preoccupazioni;
(Attenzione)

- 1 **CODICE ARANCIONE:** **eventi di limitata estensione:** riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area di stabilimento;
(Preallarme)

- 1 **CODICE ROSSO:** **eventi estesi:** eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dello stabilimento.
(Allarme)

La situazione di "*Attenzione*" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati nell'apposito schema dell'Allegato 6, ma **non attiva il Piano di Emergenza Esterno**.

I successivi livelli di allerta, viceversa, attivano il Piano secondo le procedure stabilite. Ad esempio, in generale, "*Codice arancione – scenario E*" corrisponderà ad un evento di natura energetica che non provoca conseguenze all'esterno dello stabilimento, ma che richiede l'intervento operativo di alcuni enti esterni di soccorso (es. Vigili del Fuoco); "*Codice rosso – scenario T*" corrisponderà ad un evento di natura tossicologica, con potenziale impatto all'esterno dello stabilimento e che richiede l'intervento di tutti gli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Viene riportata nel seguito la codifica degli scenari incidentali individuati per lo stabilimento oggetto del presente Piano di Emergenza Esterno.

Scenari stabilimento ENI S.p.A.

Gli eventi incidentali dedotti dal documento di Notifica presentato dal Gestore sono stati raggruppati per tipologia in modo da codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza e si riassumono nella seguente tabella:

TOP EVENT 0	Incidente non identificabile a priori
TOP EVENT 1	Incendio in area non predeterminata
TOP EVENT 2	Incendio in area travaso o stoccaggio di Metanolo o Toluene
TOP EVENT 3	Rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente sul suolo o in acque superficiali

Le sostanze interessate possono essere Metanolo, Toluene, Ossigeno, varie sostanze pericolose per l'ambiente e sono indicate dal gestore nella scheda di diramazione SOS riportata in **Allegato 5**.

La seguente tabella mette in corrispondenza l'evento ipotizzato con la relativa procedura di allertamento.

SCENARIO INCIDENTALE	CODICE ARANCIONE	CODICE ROSSO
TOP EVENT 0	-	NIP
TOP EVENT 1	E, T	
TOP EVENT 2	-	E, T
TOP EVENT 3	N	-

Legenda:

- (NIP) non identificabile a priori
- (T) rilascio di sostanza tossica
- (E) rilascio di energia (*)
- (N) rilascio di sostanza tossica per l'ambiente (*)

(*) il versamento delle suddette sostanze può determinare inquinamento ambientale; inoltre, l'evento incendio è comunque associato a versamento di sostanza pericolosa per l'ambiente, anche tenuto conto dello spandimento delle stesse acque di spegnimento e delle schiume.

SEZIONE 3 – PROCEDURE OPERATIVE

Descrizione delle procedure di allertamento

Codice giallo – Attenzione

Gli eventi che rientrano nella tipologia di Attenzione **non attivano il Piano di Emergenza Esterno**.

Si rende solamente necessaria una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei Comuni coinvolti e del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, secondo lo schema riportato in **Allegato 6**, per consentire la gestione di possibili situazioni di allarmismo nella popolazione.

Procedure del Piano di Emergenza Esterno

Nel seguito sono descritte, per le due tipologie di livello di pericolo codificate, le dinamiche di comunicazione / allertamento e le azioni che devono essere attuate da ciascuno dei soggetti coinvolti, sintetizzate nei diagrammi a blocchi riportati in **Allegato 6**. In particolare le azioni previste allo scattare del “*Codice Arancione*” (eventi con conseguenze limitate all’interno dello stabilimento) non corrispondono ad una situazione di emergenza esterna vera e propria, ma i vari soggetti vengono comunque allertati in previsione di un possibile “aggravamento dello scenario”. Nel caso di attivazione del “*Codice Rosso*” si ha la mobilitazione generale di tutti di soggetti esterni.

Allo scattare dell’emergenza, sia in “*Codice Arancione*” che in “*Codice Rosso*”, è previsto l’allestimento del Centro di Coordinamento Operativo presso l’edificio Comunale di Robassomero sito in Via Braccini n. 7 ove si recano i rappresentanti delle strutture operative e di supporto appena giunti sul posto.

In particolare è prevista la presenza al CCO dei rappresentanti dei seguenti Enti:

- in caso di *Codice Arancione*: VVF, Carabinieri, Comune di Robassomero
- in caso di *Codice Rosso*: Le Strutture che, in base al presente Piano, devono effettuare interventi

A seconda delle specifiche esigenze che si potranno presentare, il coordinatore dell’emergenza disporrà l’intervento al CCO dei rappresentanti degli ulteriori enti di supporto che si renderanno necessari.

Le azioni successive saranno commisurate alla reale entità dell’evento e delle sue conseguenze e saranno disposte dal coordinatore dell’emergenza presente al Centro di Coordinamento Operativo sulla base delle indicazioni fornite dagli organi tecnici competenti.

MISURE PROTETTIVE E INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

La segnalazione d'inizio emergenza (*Codice Rosso*) è effettuata mediante una sirena INTERMITTENTE tritonale udibile all'esterno dello stabilimento, azionata dal Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento.

Il segnale di fine emergenza è diramato mediante sirena CONTINUA e messaggio verbale diffuso tramite automezzi di Polizia Municipale muniti di altoparlante.

Si riportano di seguito alcune norme di comportamento che tutte le persone presenti nelle zone di pericolo dovrebbero seguire al segnale della sirena di emergenza esterna. Tali norme devono essere comunicate alla popolazione interessata ed alle attività produttive individuate nell'Allegato 2 nel corso di iniziative di informazione organizzate dal Comune di Robassomero e dal Comune di Ciriè e in particolare nel messaggio diffuso tramite automezzo in emergenza.

Se sono fuori casa:

- cercano riparo nel locale al chiuso più vicino.

Se sono in auto:

- posteggiano immediatamente in modo da non recare intralcio alla circolazione dei mezzi di soccorso, spengono il motore e cercano riparo nel locale al chiuso più vicino;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni in emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:

- non usano ascensori;
- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre che danno sull'esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno per altoparlante;
- non usano il telefono né per chiedere informazioni né per chiamare parenti o amici;
- si sintonizzano sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni in emergenza;
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Il messaggio – tipo da diramare in emergenza è il seguente: " *Attenzione: si è verificato un incidente presso lo stabilimento Eni – è stato attivato il piano di emergenza - le forze di intervento sono all'opera per mantenere la situazione sotto controllo – rimanete chiusi dentro le vostre abitazioni o cercate riparo nel locale chiuso più vicino - prestate attenzione ai messaggi trasmessi con altoparlante – Ripeto: ...*"

La Polizia Municipale, in concorso con le forze dell'ordine effettuerà la ricognizione di tutta la zona interessata al fine di verificare che la misura del riparo al chiuso sia stata correttamente applicata.

Prefettura di Torino

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

(Art. 20 D. Lgs. 334/99)

ALLEGATO 1

Carta di pianificazione dell'intervento:

Inquadramento generale territoriale ed ambientale del sito

*Posizione dello stabilimento e del Centro di Coordinamento Operativo
Posti di blocco*

Lista Posti di Blocco

Posti di blocco

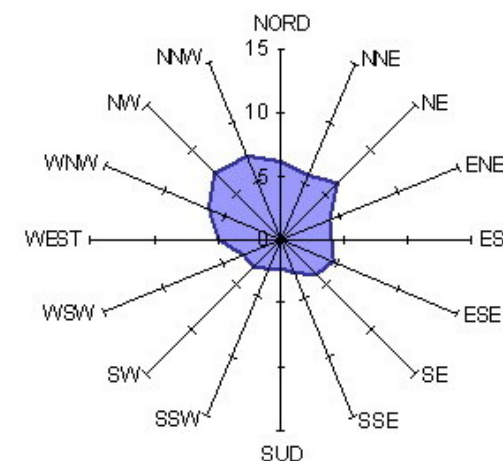
AVVERTENZA: I numeri dei posti di blocco di questo elenco corrispondono ai numeri indicati sul simbolo nella planimetria.

1. SP 18 incrocio con Via Fiano, C.so Italia e Via Braccini
2. SP 18 incrocio con SP 25 (Via Ciriè) **(prioritario)**
3. SP 18 incrocio con SP 1
4. *Transenna* posizionata su Via Losa incrocio con SP 1
5. *Transenna* posizionata su Via Torino incrocio con SP 1
6. S.P. 18 presso semaforo di Devesi (per la deviazione del traffico in direzione Lanzo o S. Maurizio)

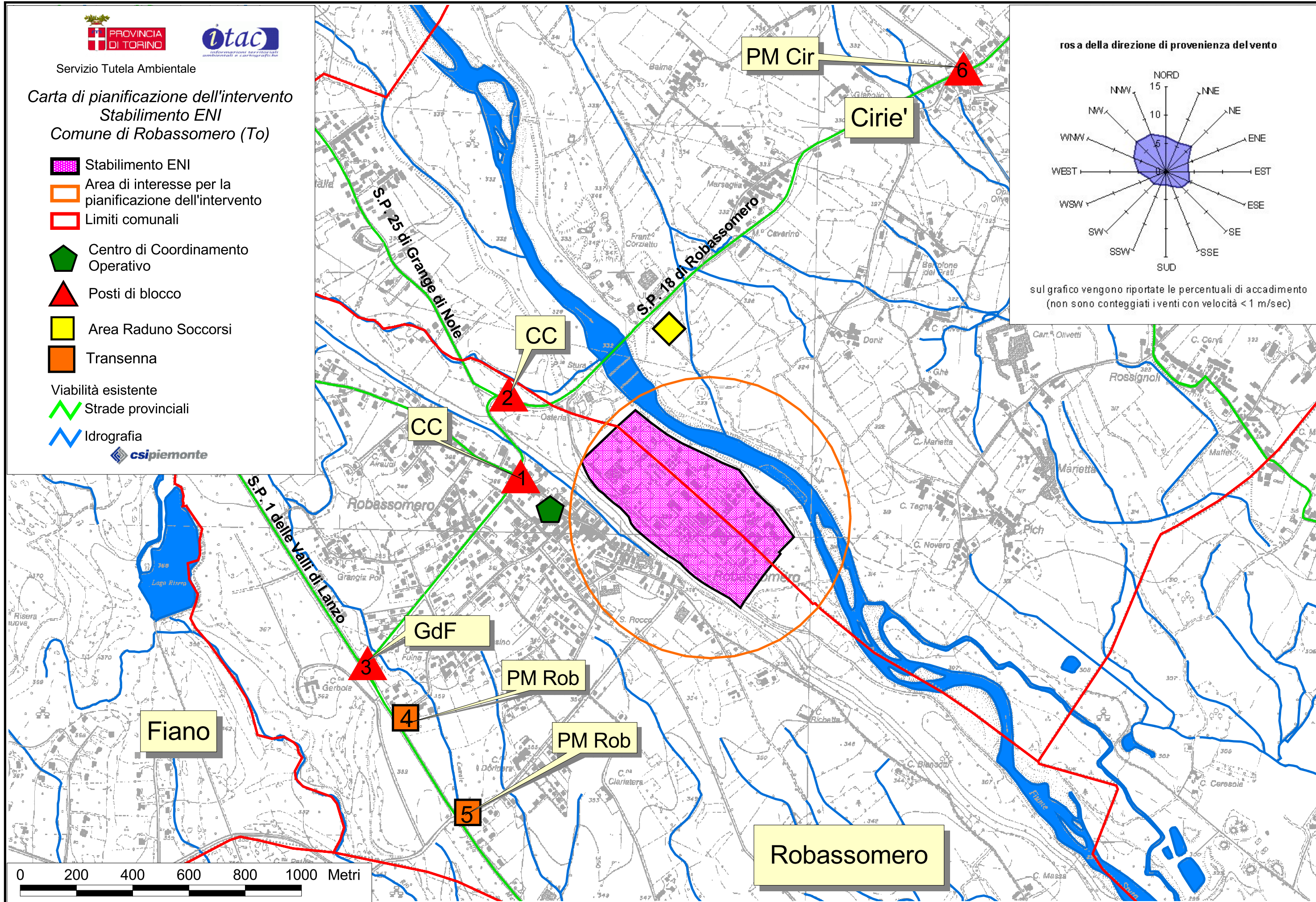
Carta di pianificazione dell'intervento
Stabilimento ENI
Comune di Robassomero (To)

-  Stabilimento ENI
-  Area di interesse per la pianificazione dell'intervento
-  Limiti comunali
-  Centro di Coordinamento Operativo
-  Posti di blocco
-  Area Raduno Soccorsi
-  Transenna
- Viabilità esistente
-  Strade provinciali
-  Idrografia

rosa della direzione di provenienza del vento



sul grafico vengono riportate le percentuali di accadimento (non sono conteggiati i venti con velocità < 1 m/sec)



ELEMENTI VULNERABILI - STABILIMENTO ENI - Robassomero



N	ID	TIPOLOGIA	SOTTOTIPOL	OGGETTO	COMUNE
1	9029	Luoghi di culto	Chiesa	Area edificata	Robassomero
2	9030	Istruzione	Scuola Media	Area edificata	Robassomero
3	9031	Istruzione	Scuola Elementare	Area edificata	Robassomero
4	9032	Commercio	Supermercato	Area edificata	Robassomero
5	9033	Istruzione	Scuola Materna	Area edificata	Robassomero
6	9034	Uffici pubblici	Municipio	Area edificata	Robassomero
7	9035	Uffici pubblici	Biblioteca	Area edificata	Robassomero
8	9036	Uffici pubblici	Ufficio Postale	Area edificata	Robassomero
9	9037	Sanita'	ASL 6	Area edificata	Robassomero
10	9038	Cimiteri	Cimiteri	Area con concentrazione persone all'aperto	Robassomero

INDIRIZZO	DENOMINAZIONE
Via Don Marchisone, 8	Parrocchiale Santa Caterina
Via V. Veneto, 7	Scuola Media Allende
Via Don Mialni, 17	Scuola Elementare Gramsci
Via Bove, 1	Supermercato Center 33
Via Losa, 34	Scuola Materna Losa
Via Braccini, 7	Municipio
Piazza XXV Aprile	Biblioteca/Anfiteatro comunale
Via Martini, 6	Ufficio Postale
Via Vittorio	ASL 6
Via Torino	Cimitero comunale



Servizio Tutela Ambientale

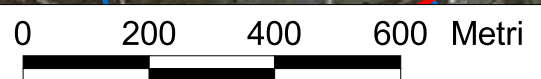
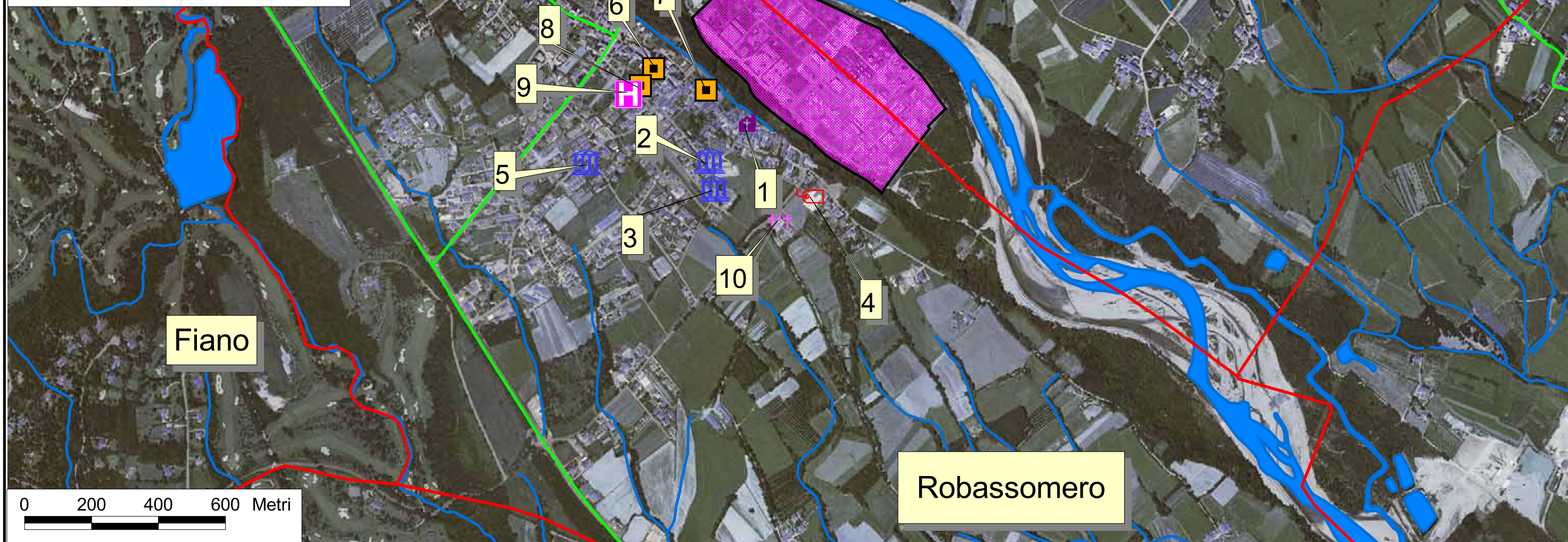
*Carta dei bersagli sensibili
Stabilimento ENI
Comune di Robassomero (To)*

-  Stabilimento ENI
-  Limiti comunali

Bersagli sensibili

-  Cimiteri
-  Commercio
-  Istruzione
-  Luoghi di culto
-  Sanità
-  Uffici pubblici

-  Idrografia
-  Strade Provinciali

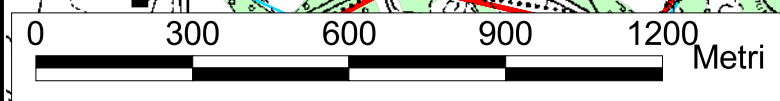
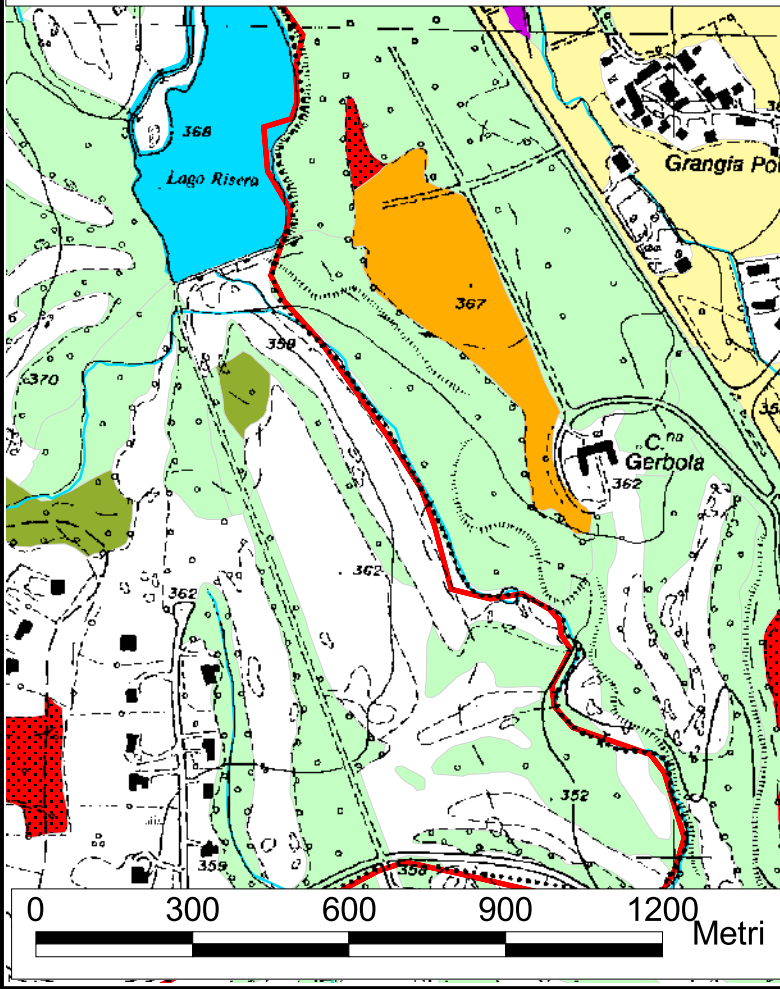
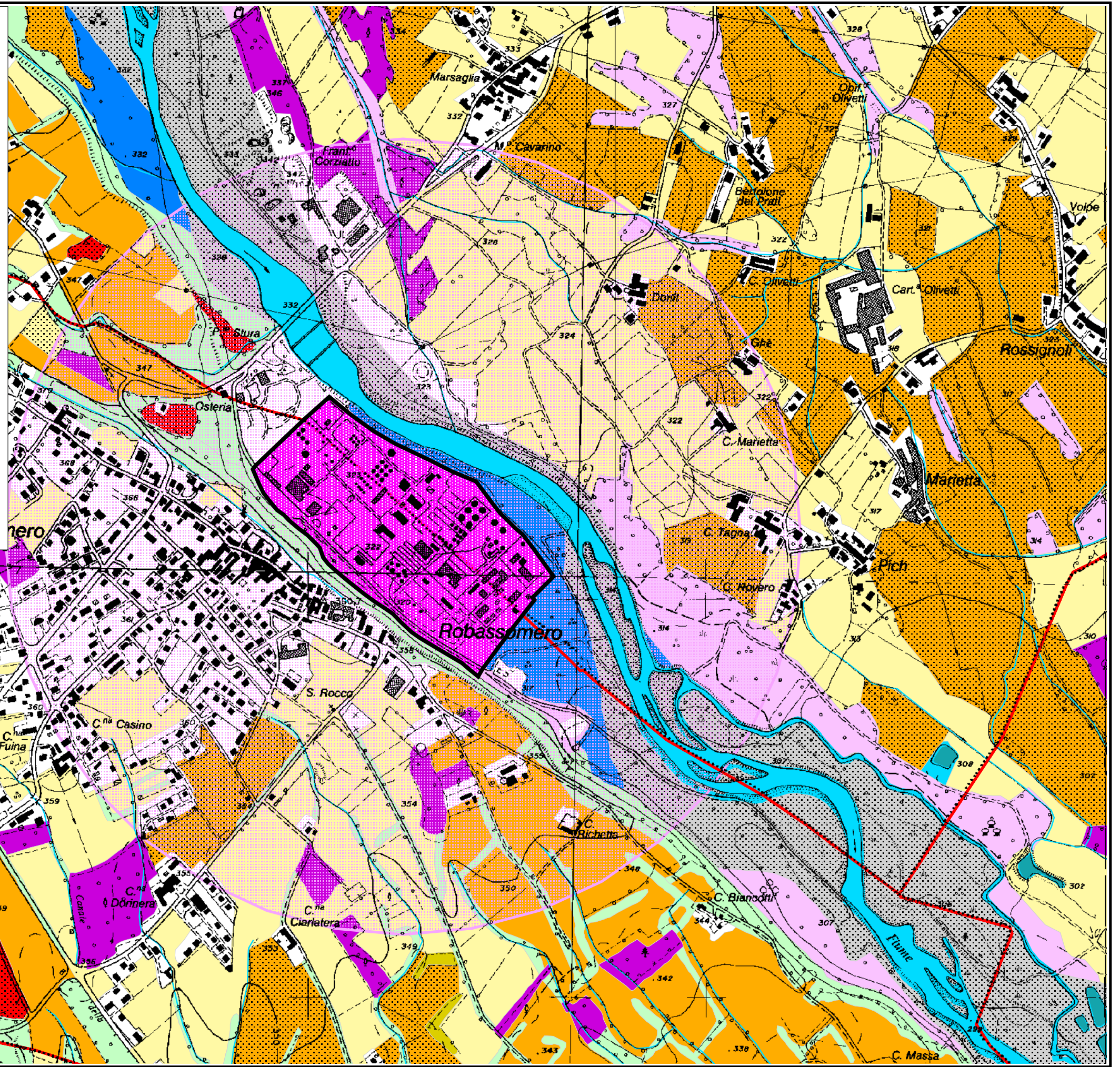




Servizio Tutela Ambientale

Carta degli altri elementi ambientali vulnerabili -1- Stabilimento ENI Comune di Robassomero (To)









- Stabilimento ENI
 - Area di indagine sugli elementi vulnerabili
 - Limiti comunali
- Usso del suolo
- Querce-carpineti
 - Robinieti
 - Formazioni legnose riparie
 - Alneti planiziali e montani
 - Prato-pascoli
 - Prati stabili di pianura
 - Seminativi
- Idrografia
- Laghi
 - Fiumi

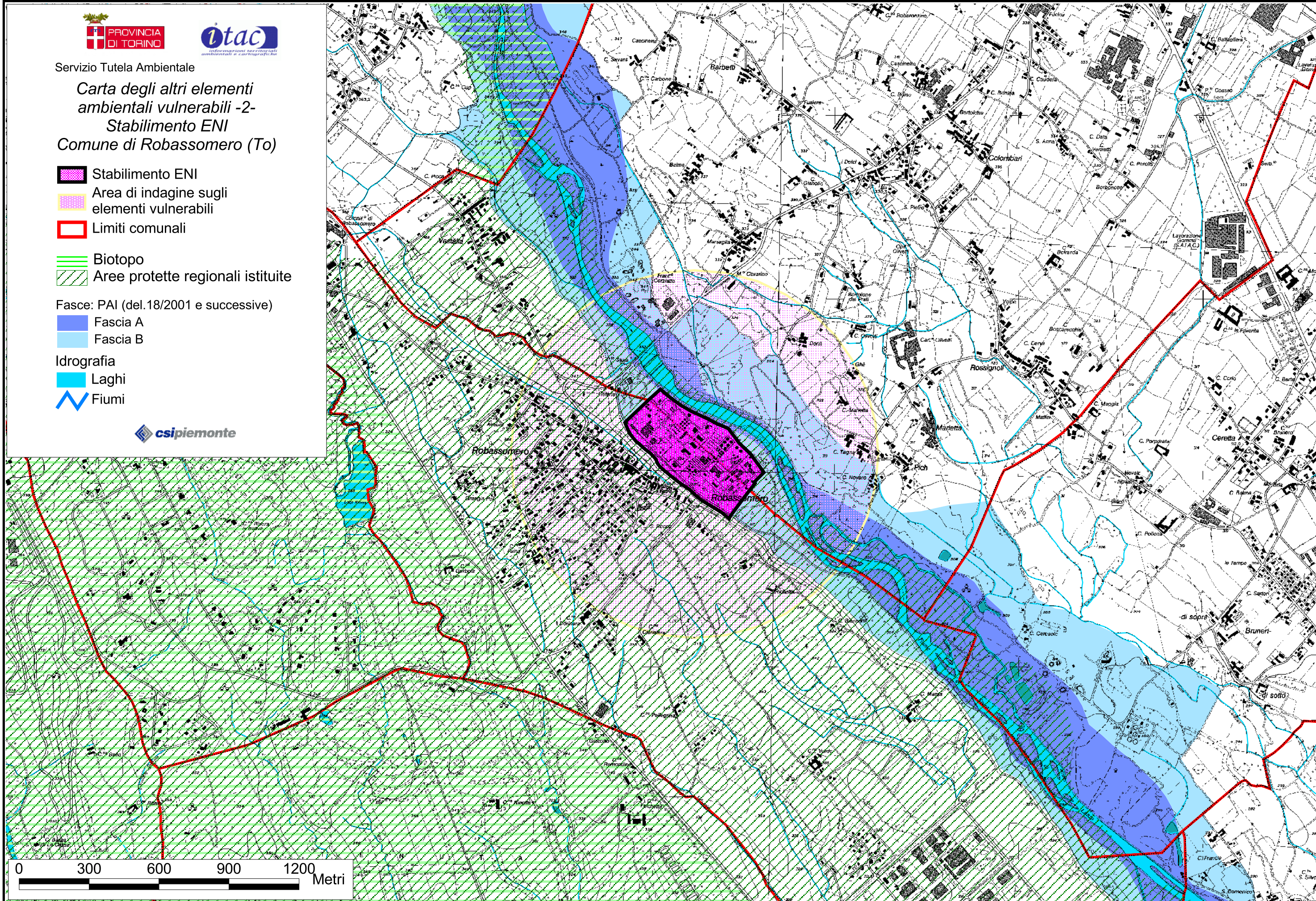




Servizio Tutela Ambientale

**Carta degli altri elementi
ambientali vulnerabili -2-
Stabilimento ENI
Comune di Robassomero (To)**




-  Stabilimento ENI
 -  Area di indagine sugli elementi vulnerabili
 -  Limiti comunali
 -  Biotopo
 -  Aree protette regionali istituite
- Fasce: PAI (del.18/2001 e successive)
-  Fascia A
 -  Fascia B
- Idrografia
-  Laghi
 -  Fiumi



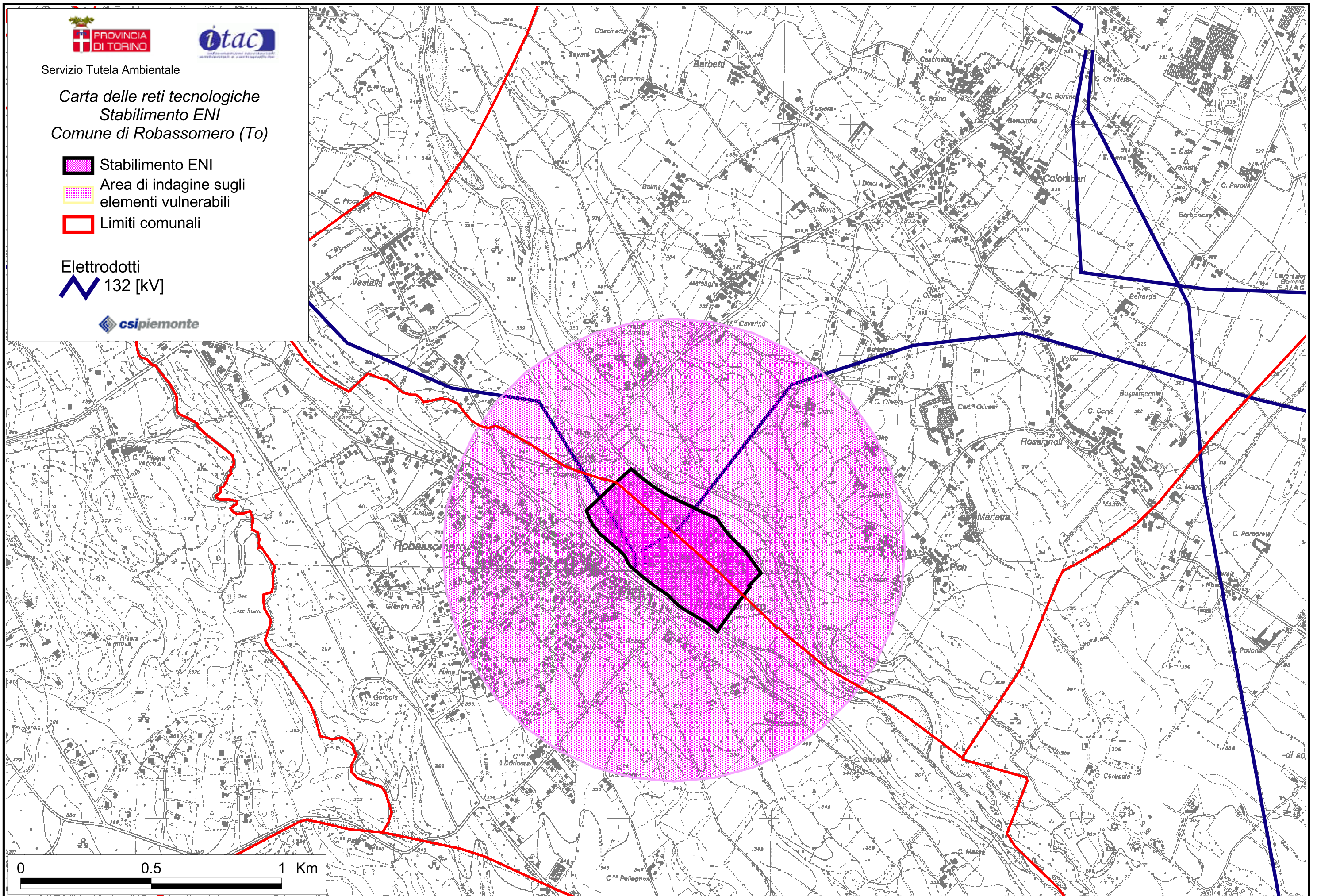


Servizio Tutela Ambientale

**Carta delle reti tecnologiche
Stabilimento ENI
Comune di Robassomero (To)**

-  Stabilimento ENI
-  Area di indagine sugli elementi vulnerabili
-  Limiti comunali

**Elettrodotti
132 [kV]**





Servizio Tutela Ambientale

*Carta della vulnerabilità idrica
Stabilimento ENI
Comune di Robassomero (To)*

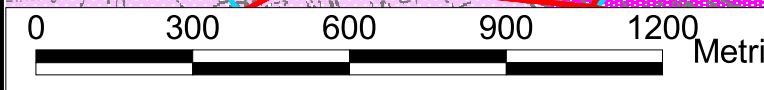
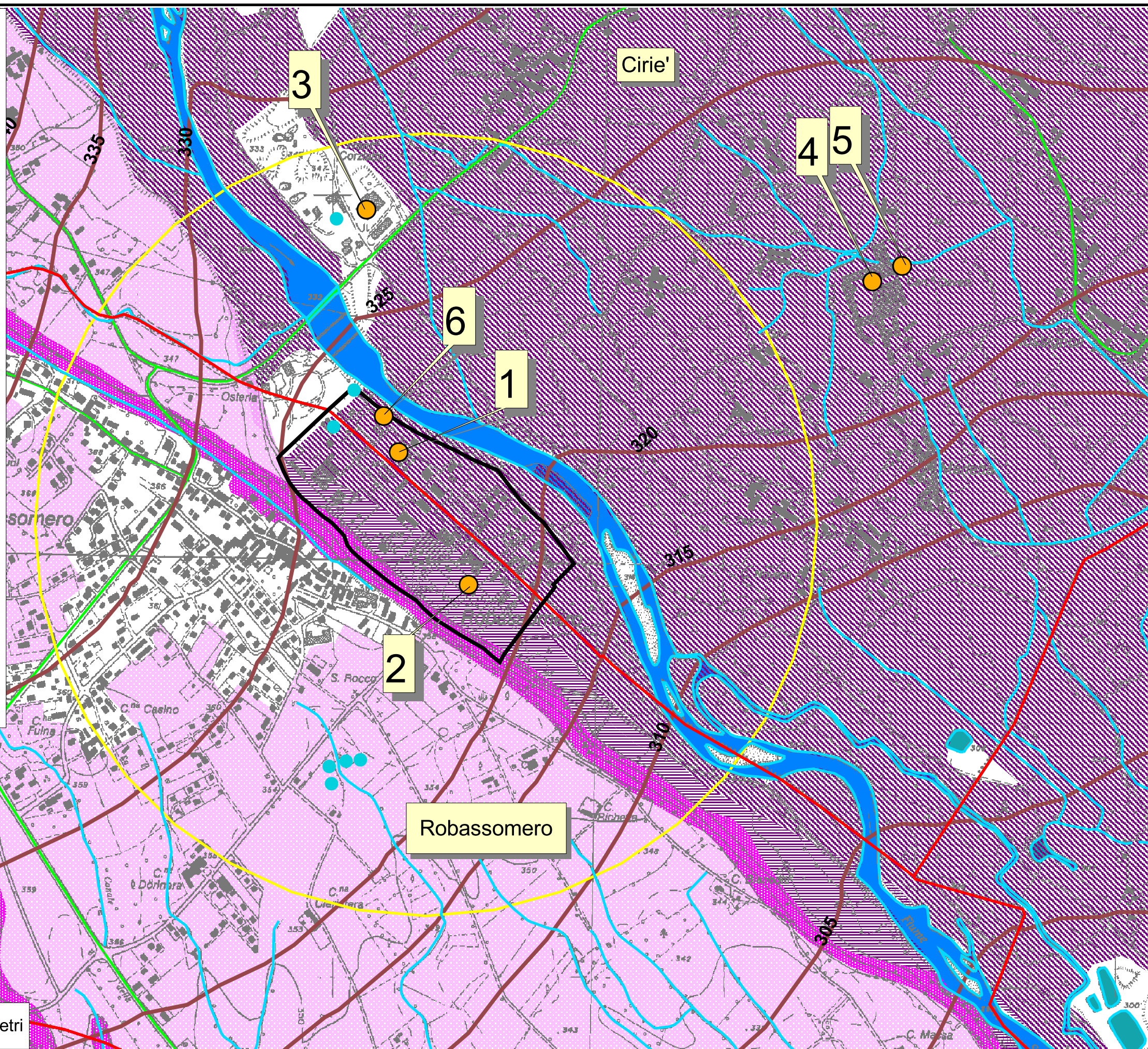
- Stabilimento ENI
- Area di indagine sugli elementi vulnerabili
- Limiti comunali
- Piezometria
- Pozzi
 - uso: potabile
 - uso: irriguo
 - altri usi
 - usi non decodificati

Capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque sotterranee

- Classe 1
- Classe 4
- Classe 5

Soggiacenza della falda freatica
Fonte dato: Dipartimento di Scienze della Terra

La soggiacenza della falda è compresa tra 0 e 8 m dal p.c. nella maggior parte dell'area dello stabilimento



Prefettura di Torino

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

(Art. 20 D. Lgs. 334/99)

ALLEGATO 3

Stabilimento ENI S.p.A.

- *Schede di Sicurezza Sostanze Pericolose*
 - *Planimetrie dello stabilimento:*
 - *Generale*
 - *Impianti e stoccaggi con presenza di sostanze pericolose*
 - *Aree utilizzate*
 - *Individuazione dei cerchi di danno*
 - *Impianto antincendio*
 - *Viabilità interna e vie di esodo*
 - *Rete fognaria*

Sostanze pericolose detenute e modalità di stoccaggio: riepilogo dettagliato

SOSTANZE PERICOLOSE DETENUTE IN STABILIMENTO

PERICOLOSE PER L'AMBIENTE

Sigla	Sostanza	Class.	Frase R	Modalità di stoccaggio		Volume Serbatoio (mc)
SMT4H	Estere metacrilico	Xi - N	36/37/38-50/53	Serbatoio	TK 803B e TK 804A	120
BA 67	Zinco dialcilditiofosfato	Xi - N	38-41-51/53	Serbatoio	TK 754	170
BA 80	Zinco dialcilditiofosfato	N	51/53	Serbatoio	TK 418A	25
BB 2/C	Zinco dialcilditiofosfato	Xi - N	38-41-51/53	Fusti	quantità max	30
BB 3	Zinco dialcilditiofosfato	Xi - N	36/38-51/53	Serbatoio	TK 405	22
BB 4	Zinco dialcilditiofosfato	Xi - N	38-41-51/53	Serbatoio	TK 752	170
OC 39	Derivato del triazolo	Xi - N	38-43-51/53	Fusti	quantità max	5
OL 57	Alcildifenilammina	N	51/53	Serbatoio	TK 420 e D 453	43
OX BF	Derivato del fenolo	N	51/53	Serbatoio	TK 418B	30
				Fusti	quantità max	15
XID 01	Miscela Blending	Xi - N	43-51/53	Fusti	quantità max	20
PPU 72	Miscela Blending	Xi - N	43-51/53	Fusti	quantità max	20
TOTALE						670

INFIAMMABILI

Sigla	Sostanza	Class.	Frase R	Modalità di stoccaggio		Quantità max presente (ton)
RB ME	Metanolo	F - T	11-23/24/25-39	Serbatoi	Vari	95
RB TL	Toluene	F - Xn	11 - 20	Serbatoi	Vari	210
TOTALE						305

TOSSICI

Sigla	Sostanza	Class.	Frase R	Modalità di stoccaggio		Quantità max presente (ton)
RB ME	Metanolo	F - T	11-23/24/25-39	Serbatoi	Vari	95

COMBURENTI

Sigla	Sostanza	Class.	Frase R	Modalità di stoccaggio		Volume Serbatoio (mc)
	Ossigeno liquido	O	8	Serbatoio		10

ESPLOSIVI

Sigla	Sostanza	Class.	Frase R	Modalità di stoccaggio		Quantità max presente (ton)
VAZO 67	Azobis-metilbutirronitrile	E - F - Xn	2 - 11 - 22	Fustini		1

Schede di sicurezza sostanze pericolose

Le schede di sicurezza delle sostanze pericolose si trovano in calce a questo allegato.

Prefettura di Torino

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

(Art. 20 D. Lgs. 334/99)

ALLEGATO 4

Elenco recapiti telefonici

Prefettura di Torino - Protezione Civile
Piano di Emergenza Esterno stabilimento Eni – Robassomero

<i>cod.</i>	<i>NOME</i>	<i>TELEFONO</i>	<i>FAX</i>	<i>Sogg. da chiamare</i>
GES	ENI S.p.A. Gestore: Responsabile dell'emergenza:			VVF, ROB, LIM
UTG	PREFETTURA di TORINO			REG,PRO
VVF	VIGILI del FUOCO	115		UTG, 112, 113, 117, 118
REG	REGIONE PIEMONTE Settore PROTEZIONE CIVILE Settore GRANDI RISCHI IND.LI			
PRO	PROVINCIA di TORINO Servizio PROTEZIONE CIVILE Reperibilità (fuori orario ufficio) Servizio TUTELA AMBIENTALE			
ROB	COMUNE di ROBASSOMERO			CIR, CON
CCO	CENTRO DI COORDINAMENTO OPERATIVO (C.C.O.) Sindaco: Assessore:			
	Comando Polizia Municipale:			

Prefettura di Torino - Protezione Civile
Piano di Emergenza Esterno stabilimento Eni – Robassomero

<i>cod.</i>	<i>NOME</i>	<i>TELEFONO</i>	<i>FAX</i>	<i>Sogg. da chiamare</i>
CIR	COMUNE di CIRIE'			
	Sindaco:			
	Servizio PROTEZIONE CIVILE Reperibilità (fuori orario d'ufficio) Comando Polizia Municipale: Com Vice Com.			
ARP	ARPA			
	SC06 - DIPARTIMENTO DI TORINO Dirigente reperibile SC03			
ASL	A.S.L. n. 6 Centralino 24h Medico reperibile			
118	SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA Medico Centrale Operativa	118		ARP, ASL
112	CARABINIERI COMANDO PROVINCIALE Torino NUCLEO ELICOTTERI Volpiano Centrale operativa	112		
113	QUESTURA di TORINO	113		PSS, SEA
PSS	POLIZIA STRADALE centralino			

Prefettura di Torino - Protezione Civile
Piano di Emergenza Esterno stabilimento Eni – Robassomero

<i>cod.</i>	<i>NOME</i>	<i>TELEFONO</i>	<i>FAX</i>	<i>Sogg. da chiamare</i>
SEA	S.E.A.G. S.p.A.			
117	GUARDIA DI FINANZA Gruppo Torino Comandante	117		
ANS	ANAS S.p.A. COMPARTIMENTO DI TORINO Resp. Sicurezza: Dir. Centro Manutentorio Torino: Centralino ANAS (nei giorni festivi ed orari notturni) fornisce il nominativo ed il n° telefonico del funzionario reperibile			
ENL	ENEL Distribuzione S.p.A. ESERCIZIO DI TORINO: centro operativo (24h)			
CON	CONSORZIO IRRIGUO “Riva Sinistra Stura” Sede di Ciriè Sorvegliante			
LIM	Cava di ghiaia Società GICAS			

Prefettura di Torino

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

(Art. 20 D. Lgs. 334/99)

ALLEGATO 5

Moduli per la comunicazione in emergenza
Moduli per la comunicazione di fine emergenza

Prefettura di Torino

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO
(Art. 20 D.Lgs. 334/99)

ALLEGATO 6

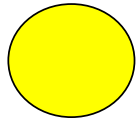
Schemi a blocchi procedure di allertamento e intervento

- *Attenzione*
- *Codice Arancione*
- *Codice Rosso*

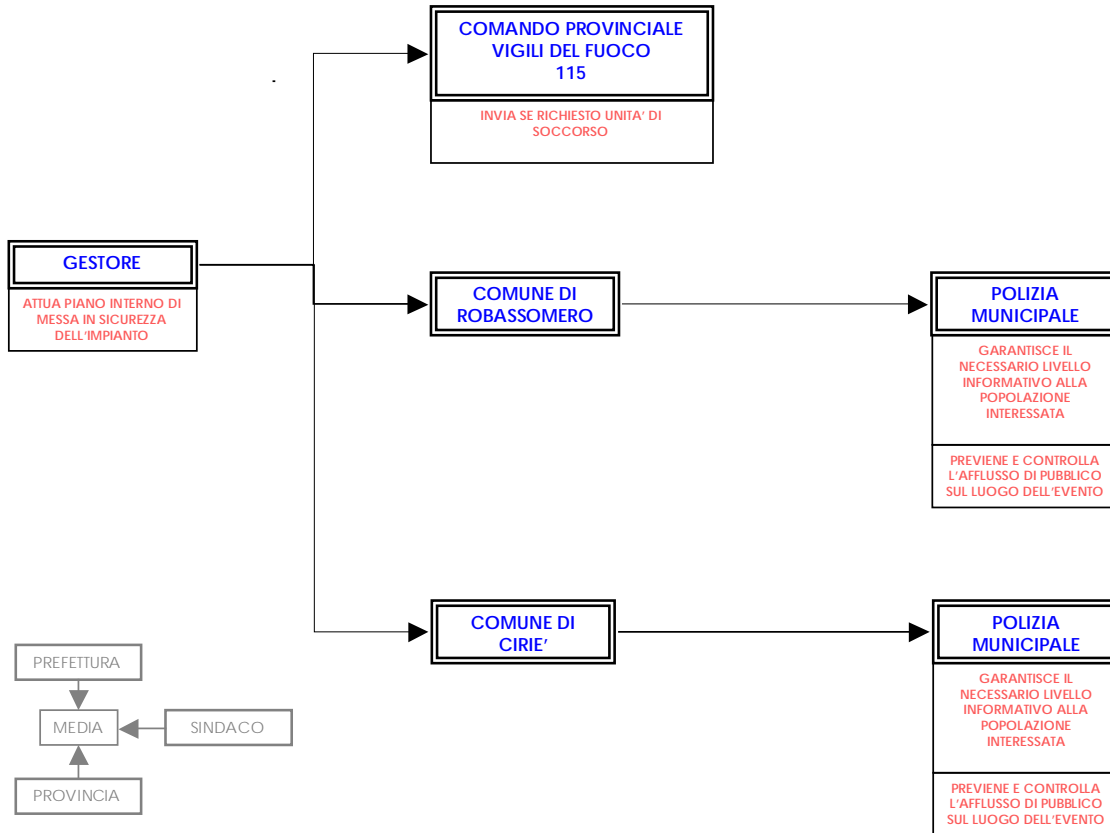
PREFETTURA DI TORINO
PROTEZIONE CIVILE

PROCEDURA INFORMATIVA

Azienda ENI S.p.A.
Comune ROBASSOMERO



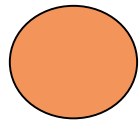
ATTENZIONE (Codice Giallo)



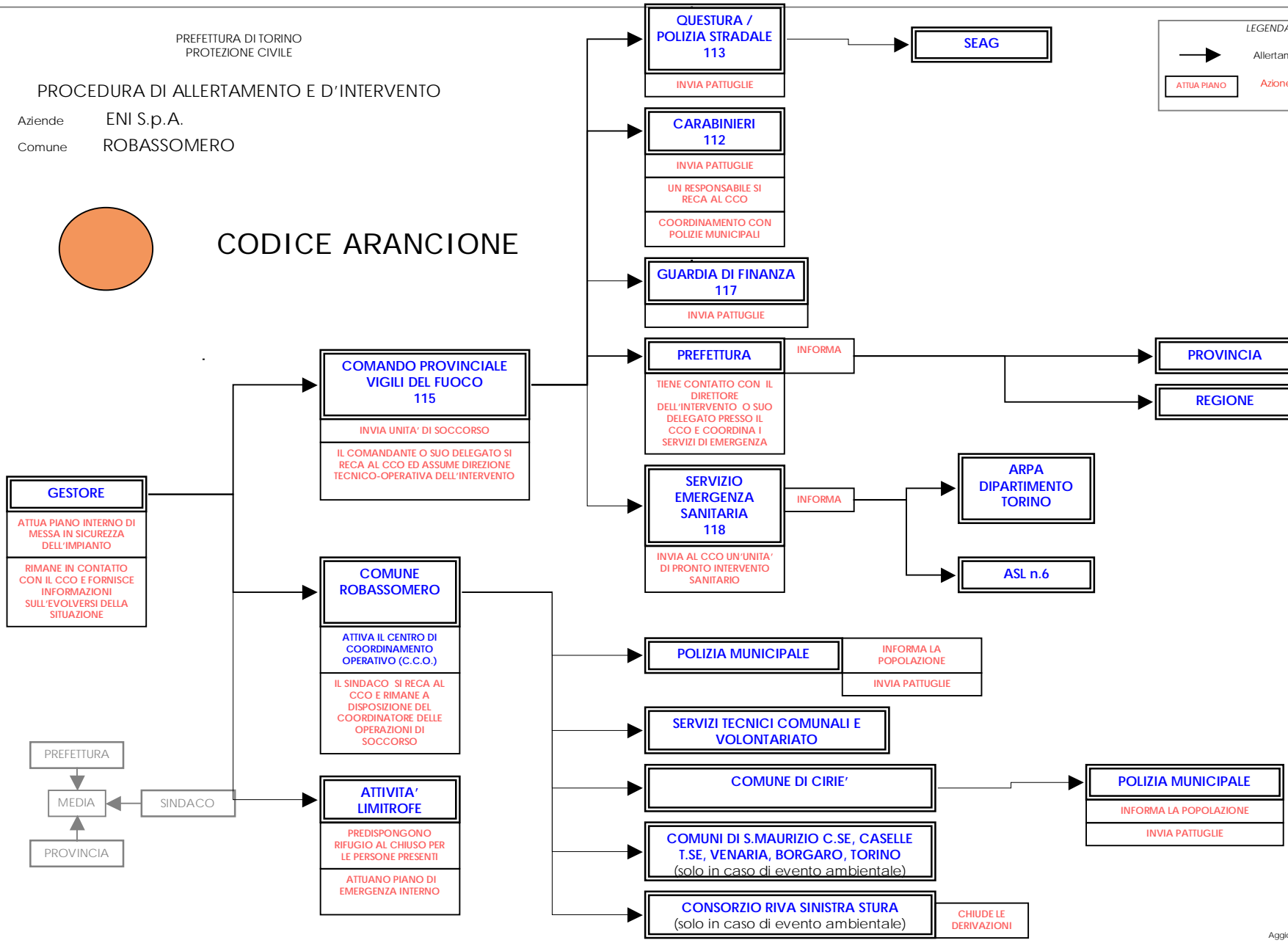
PREFETTURA DI TORINO
PROTEZIONE CIVILE

PROCEDURA DI ALLERTAMENTO E D'INTERVENTO

Aziende ENI S.p.A.
Comune ROBASSOMERO

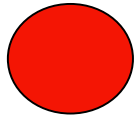


CODICE ARANCIONE

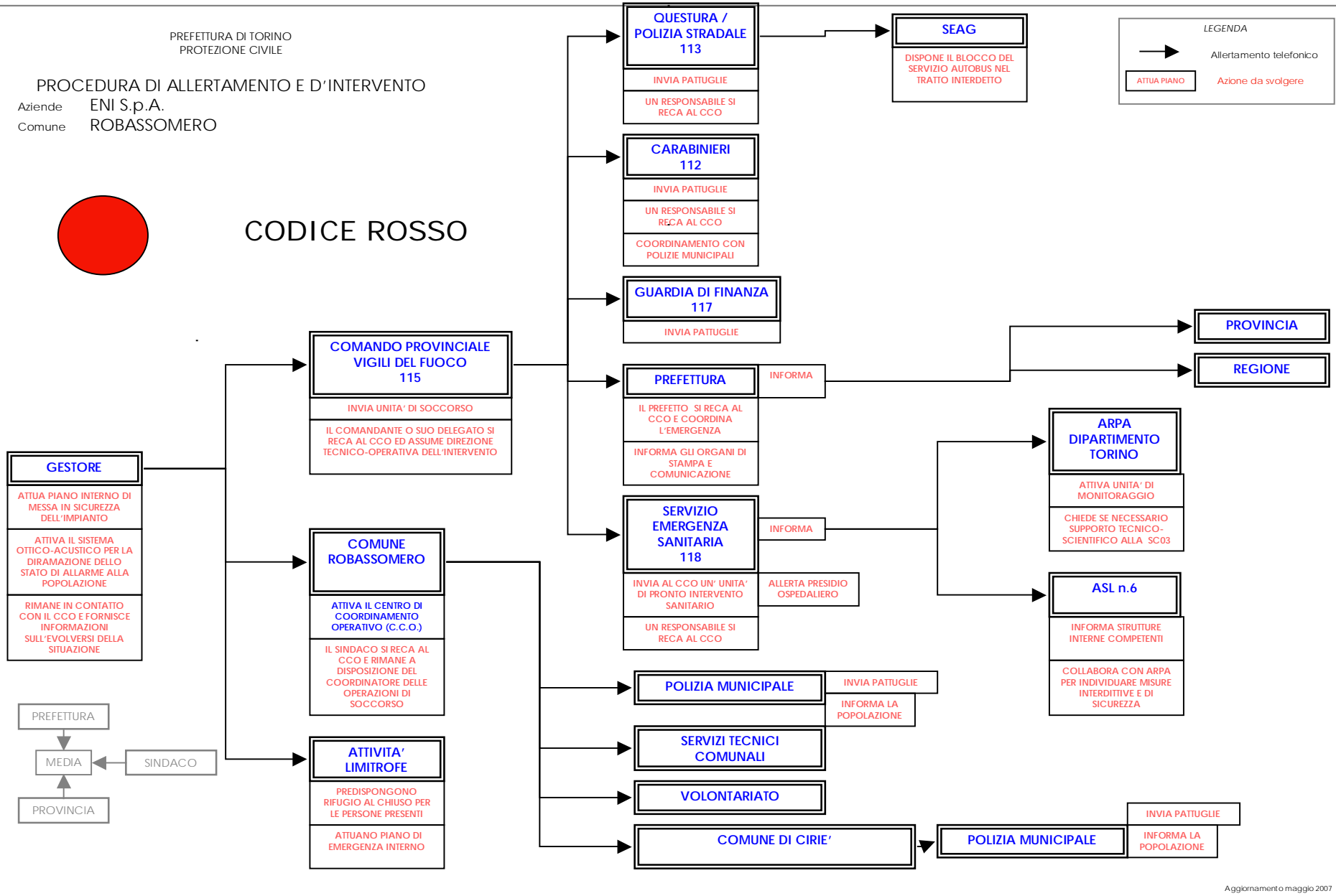


PROCEDURA DI ALLERTAMENTO E D'INTERVENTO

Aziende ENI S.p.A.
Comune ROBASSOMERO



CODICE ROSSO



Prefettura di Torino

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

(Art. 20 D. Lgs. 334/99)

ALLEGATO 7

Piani di Funzione dei singoli soggetti

Prefettura di Torino - Protezione Civile
Piano di Emergenza Esterno stabilimento Eni - Robassomero

§ Assegnazione delle funzioni operative e di supporto

DIREZIONE INTERVENTO	ENTE RESPONSABILE	RESPONSABILE DELLA FUNZIONE ¹	DATI DA MANTENERE AGGIORNATI
Intervento sul luogo dell'incidente	Vigili del Fuoco		-
FUNZIONE DI SUPPORTO	ENTE RESPONSABILE	RESPONSABILE DELLA FUNZIONE ¹	DATI DA MANTENERE AGGIORNATI
Sanitaria	118 ASL n.6		-
Informazione e stampa	Prefettura Torino Comune Robassomero		-
Trasporto e viabilità	Questura/Polstrada		-
	Carabinieri		
	Polizie Municipali:		
	Robassomero Ciriè		<i>Viabilità dell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento</i>
Assistenza popolazione	Comune Robassomero Comune Ciriè		Elementi territoriali vulnerabili, residenti e attività produttive e agricole a rischio. Luogo di ricovero di cui alla Sezione 3 par.3.4.
Coordinamento CCO	Prefettura Torino		Allegato 4 e Allegato 7 con i dati trasmessi a cura dei singoli Soggetti
	Comune Robassomero		Modalità di funzionamento del CCO
Protezione dell'ambiente	ARPA Piemonte		-
Tutte	Tutti	Responsabile individuato	Nome del responsabile della funzione in caso di variazioni Recapiti telefonici in emergenza

¹Designato dall'ente competente e riportato nel Piano di Funzione